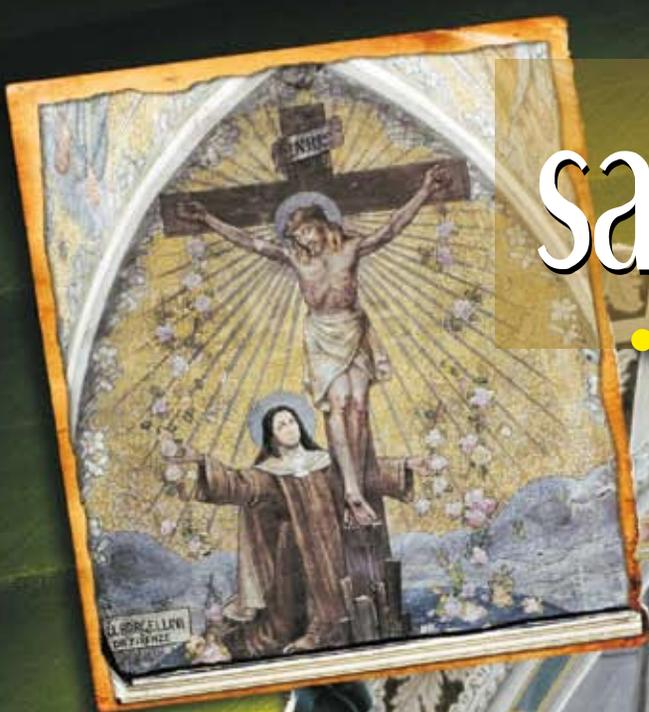


santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona



Ottobre 2011

postatarget
magazine

DC00S5779

Posteitaliane

10

Cresi
mittente
VERONA CMP



Sommario

3 Editoriale

Comunicare i segreti di Gesù

5 Radici dell'attualità

L'apertura alla vita

8 Amici di Teresa

Pazienza con Dio

10 Notizie Carmelitane

Testimoniaza di una guarigione prodigiosa

11 La preghiera

La favola degli animali

16 GMG Madrid 2011

Non deludetelo! «Firmes en la fe»

122-125 Insetto

Santa Teresa per i bambini

18 La basilica parla

Un significativo doppione

19 Insegnamenti del Magistero

Numero crescente

22 Carmelo illustrato

Teresita colombiana

25 Teresa d'Avila 1515-2015

Huerta muy buena

29 Curiosità

Il mais

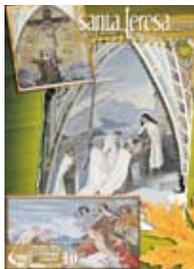
31 Santa Teresa li protegga

Come inviare offerte a S. Teresa e alla sua Basilica

1) PER CONTO CORRENTE POSTALE: INTESTAZIONE: S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ PERIODICO MENSILE VIA VOLTURNO 1 - 37135 VERONA CONTO CORRENTE POSTALE N. 213371

2) CON UN BONIFICO BANCARIO: INTESTAZIONE: PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI BANCA: CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO Filiale: 0813 IBAN: IT 60 P 06225 11737 000001850250 per bonifici internazionali BIC IBSPIT2P8133) INVIANDOCI PER POSTA UN ASSEGNO INTESTATO A BASILICA S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

3) CON PAYPAL: (se avete un indirizzo e-mail, vi inviamo la richiesta di pagamento) Ricordatevi di indicare sempre la causale del versamento!



Ottobre, mese missionario, nel segno di santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux) e santa Teresa di Gesù (d'Avila), nostra madre. Teresa d'Avila benedice i primi missionari carmelitani scalzi, Teresa di Lisieux invia una pioggia di rose su tutta la Chiesa in missione. In ginocchio, ai piedi del Crocifisso, santa Teresa di Gesù Bambino raccoglie le gocce di sangue salvifico in favore di tutti gli uomini.

santa teresa

del Bambino Gesù e la sua pioggia di rose

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Direttore Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rappresentante legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto: Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona
www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande - via dell'Artigianato, 10
Colognola ai Colli - Verona

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

Comunicare i segreti di Gesù

Lo spirito missionario di santa Teresa

O Verbo Divino, sei tu l'Aquila adorata che amo e che mi attira; sei tu che, lanciandoti verso la terra d'esilio, hai voluto soffrire e morire per attirare le anime fino al seno dell'Eterna Fornace della Beata Trinità; sei tu che, risalendo verso la Luce inaccessibile che sarà ormai tua dimora, sei tu che resti ancora nella valle di lacrime, nascosto sotto l'apparenza di un'ostia bianca!... Aquila Eterna, tu vuoi nutrire della tua sostanza divina proprio me, povero piccolo essere, che tornerei nel nulla se il tuo sguardo divino non mi donasse la vita in ogni istante!... O Gesù, lasciami nell'eccesso della mia riconoscenza, lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia!... Come vuoi che, davanti a questa Follia, il mio cuore non si slanci verso di te? Come potrebbe avere limiti la mia fiducia?... Ah, per te, lo so, anche i Santi hanno fatto follie, hanno fatto grandi cose perché erano aquile!...

Gesù, io sono troppo piccola per fare grandi cose! E la mia follia, è di sperare che il tuo Amore mi accetti come vittima!... La mia follia consiste nel supplicare le Aquile mie sorelle di concedermi la grazia di volare verso il Sole dell'Amore con le stesse ali dell'Aquila Divina!...

Per tutto il tempo che vorrai, o mio Amato, il tuo uccellino resterà senza forze e senza ali, egli sempre terrà gli occhi fissi su di te: vuole essere affascinato dal tuo sguardo divino, vuole diventare la preda del tuo Amore!... Un giorno, ne ho la speranza, Aquila Adorata, tu verrai a prendere il tuo uccellino e, risalendo con lui alla



Giovane falco
giocoliere/Mauro R-
drigues/Thinkstock

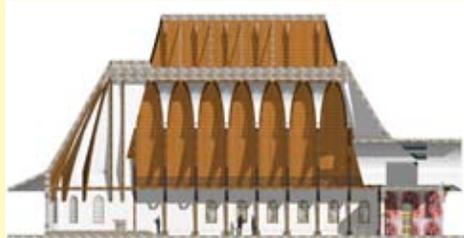
Fornace dell'Amore, lo immergerai per l'eternità nell'Abisso ardente di quell'Amore al quale si è offerto come vittima!

O Gesù, perché non mi è possibile dire a tutte le piccole anime quanto la tua condiscendenza è ineffabile?... Sento che se per assurdo tu trovassi un'anima più debole, più piccola della mia, ti compiaceresti di colmarla di favori ancora più grandi, qualora si abbandonasse con fiducia completa alla tua misericor-

dia infinita. Ma perché desiderare di comunicare i tuoi segreti d'amore, o Gesù? Non sei tu solo che me li hai insegnati e non puoi forse rivelarli tu ad altri?... Sì, lo so, e ti scongiuro di farlo. Ti supplico di chinare il tuo sguardo divino su un gran numero di piccole anime!... Ti supplico di scegliere una legione di piccole vittime degne del tuo AMORE!... (Ms B 5v°)

*La piccolissima Sr Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo
rel. carm. ind.*

UN GRANDE PROGETTO: Una Chiesa a Snagov in Romania



*Puoi darci
una mano?*



L'apertura alla vita

Una grande ricchezza sociale ed economica

a cura di p. Giacomo Gubert ocd

Ci sentiamo, per molti versi, immersi in una crisi, non solo economica. Per non entrare noi stessi in crisi, per non fare girare a vuoto il nostro pensiero, abbiamo bisogno di guardare oltre, al di là del consueto paesaggio, dei luoghi comuni, dei consueti discorsi, delle ricette a corto respiro, di tutto ciò in cui siamo immersi e che sempre più si mostra profondamente segnato dall'ampia crisi che stiamo vivendo. In questo sguardo ad ampio raggio, ci è di grande aiuto, la voce della Chiesa, ed in particolare il suo insegnamento sociale e politico che da tempo insiste, un po' ignorata e isolata, sul legame tra popolazione e sviluppo. Non sono forse da cercare lì le radici della crisi? In quasi quarant'anni di inverno demografico? Nella sistematica discriminazione che lo Stato esercita verso la famiglia, contro ogni dettato costituzionale? Nella diffusione di una mentalità contraccettiva, abortiva ed eugenetica? Nell'illusione di poter vivere per sempre, costi quel che costi, paghi chi deve pagare, in una democrazia opulenta?

Dall'enciclica di "Caritas in Veritate" di papa Benedetto XVI (2009)

La concezione dei diritti e dei doveri nello sviluppo deve tener conto anche delle problematiche connesse con la crescita demografica. Si tratta di un aspetto molto importante del vero sviluppo, per-



ché concerne i valori irrinunciabili della vita e della famiglia [cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 37]. Considerare l'aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo è scorretto, anche dal punto di vista economico: basti pensare, da una parte, all'importante diminuzione della mortalità infantile e al prolungamento della vita media che si registrano nei Paesi economicamente sviluppati; dall'altra, ai segni di crisi rilevabili nelle società in cui si registra un preoccupante calo della natalità. Resta ovviamente doveroso prestare la debita attenzione ad una procreazione responsabile, che costituisce, tra l'altro, un fattivo contributo allo sviluppo umano integrale. La Chiesa, che ha a cuore il vero sviluppo dell'uomo, gli raccomanda il pieno rispetto dei valori umani anche nell'esercizio della sessualità: non la si può ridurre a mero fatto edonistico e ludico, così come l'educazione sessuale non si può ridurre a un'istruzione tecnica, con l'unica preoccupazione di difendere gli interessati da eventuali contagi o dal «rischio» procreativo. Ciò equivarrebbe ad impoverire e disattendere il significato profondo della sessualità, che deve invece essere riconosciuto ed assunto con responsabilità tanto dalla persona quanto dalla comunità. La responsabilità vieta infatti sia di considerare la sessualità una semplice fonte di piacere, sia di regolarla con politiche di forzata pianificazione delle nascite. In ambedue i casi si è in presenza di concezioni e di politiche materialistiche, nelle quali le persone finiscono per subire varie forme di violenza. A tutto ciò si deve opporre la competenza primaria delle famiglie in questo campo [cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 37], rispetto allo Stato e alle sue politiche restrittive, nonché un'appropriata educazione dei genitori.

L'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica. Grandi Nazioni hanno potuto uscire dalla miseria anche grazie al grande numero e alle capacità dei loro abitanti. Al contrario, Nazioni un tempo floride conoscono ora una fase di incertezza e in qualche caso di declino proprio a causa della denatalità, problema cruciale per le società di avanzato benessere. La diminuzione delle nascite, talvolta al di sotto del cosiddetto « indice di sostituzione », mette in crisi anche i sistemi di assistenza sociale, ne aumenta i costi, contrae l'accantonamento di risparmio e di conseguenza le risorse finanziarie necessarie agli investimenti, riduce la disponibilità di lavoratori qualificati, restringe il bacino dei « cervelli » a cui attingere per le necessità della Nazione. Inoltre, le famiglie di piccola, e talvolta piccolissima, dimensione corrono il rischio di impoverire le relazioni sociali, e di non garantire forme efficaci di solidarietà. Sono situazioni che presentano sintomi di scarsa fiducia nel futuro come pure di stanchezza morale. Diventa così una necessità sociale, e perfino economica, proporre ancora alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio, la rispondenza di tali istituzioni alle esigenze più profonde del cuore e della dignità della persona. In questa prospettiva, gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovano la centralità e l'integrità della famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, prima e vitale cellula della società, [cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 11] facendosi carico anche dei suoi problemi economici e fiscali, nel rispetto della sua natura relazionale.

SANTA TERESA DI G. B. IN VAL DI CEMBRA

Una nostra lettrice ci ha inviato alcune foto di una cappellina dedicata alla Santa delle Rose, situata a Bornie, in Val di Cembra (TN). Ve le offriamo con piacere: è bello vedere santa Teresa di G.B. amata e onorata in molti luoghi e molte valli; è bello incontrarla con il suo messaggio di fede speranza e amore lungo le nostre strade ed i nostri sentieri.

Se siete a conoscenza di altri "luoghi teresiani" non esitate a segnalarceli! Potete inviare il materiale raccolto (foto, testi, testimonianze, ...) al periodico, sotto la dicitura "LUOGHI TERESIANI" via Volturmo 1, 37135 Verona. Tel. 045500266 e-mail rivistasantateresa@gmail.com



1



3



4



2



5



6



7



8

Pazienza con Dio

Tomáš Halík e santa Teresa

a cura di p. Giacomo Gubert ocd

Grazie al premio per il libro europeo di teologia cattolica dell'anno, assegnato a Vienna nel mese di settembre, abbiamo scoperto un amico di santa Teresa, che vi vogliamo presentare. Ne ha parlato il giornalista Andrea Galli che lo ha intervistato per "Avvenire". Si tratta di Tomáš Halík, prete e intellettuale ceco che nel suo ultimo libro "Geduld mit Gott" racconta, come vedremo, il suo incontro con santa Teresa di Gesù Bambino all'inizio del suo iter di formazione al sacerdozio. Introduce Tomáš Halík, Andrea Galli scrivendo: "Nato nel 1948, ordinato in clandestinità durante la dittatura comunista, dopo la "rivoluzione di velluto" è stato consulente del presidente della Repubblica Václav Havel e nominato

consulente del Pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti. È presidente dell'Accademia Cristiana Ceca, docente di Filosofia e Sociologia della religione all'Università statale di Praga e assistente spirituale degli universitari nella capitale. In

patria è forse l'intellettuale cattolico più noto, anche per i suoi libri di spiritualità indirizzati al grande pubblico. L'ultimo di questi, Pazienza con Dio, pubblicato l'anno scorso e già tradotto in 4 lingue, a cui si aggiungeranno tra poco il cinese e il coreano, è una meditazione sul problema dell'ateismo, o meglio sul rapporto tra credenti e no che ruota attorno all'episodio dell'incontro fra Gesù e Zaccheo narrato nel Vangelo di Luca".

Una delle domande della sua intervista, il giornalista la dedica appunto al rapporto tra il sacerdote e la Santa delle rose. Domanda infatti: Lei scrive del suo debito nei confronti di Santa Teresa di Lisieux, come guida per affrontare il fenomeno dell'indifferenza religiosa. In cosa specificamente? «Mentre stava per morire Teresa ha conosciuto l'esperienza devastante della perdita della fede. Ha conosciuto la morte di Dio annunciata dal pazzo descritto nella Gaia scienza di Nietzsche. Quella di Teresa è la testimonianza di una fede matura, una fede che si mostra come "pazienza con Dio". Teresa risponde all'oscurità non con il risentimento o la pazzia, ma con un amore espansivo che abbraccia la notte oscura dei non credenti, diventati come compagni al suo capezzale. La fede deve entrare in questa "notte oscura" con una povertà di spirito tale che nulla le resti estraneo e non amato, nemmeno l'esperienza dell'assenza di Dio».

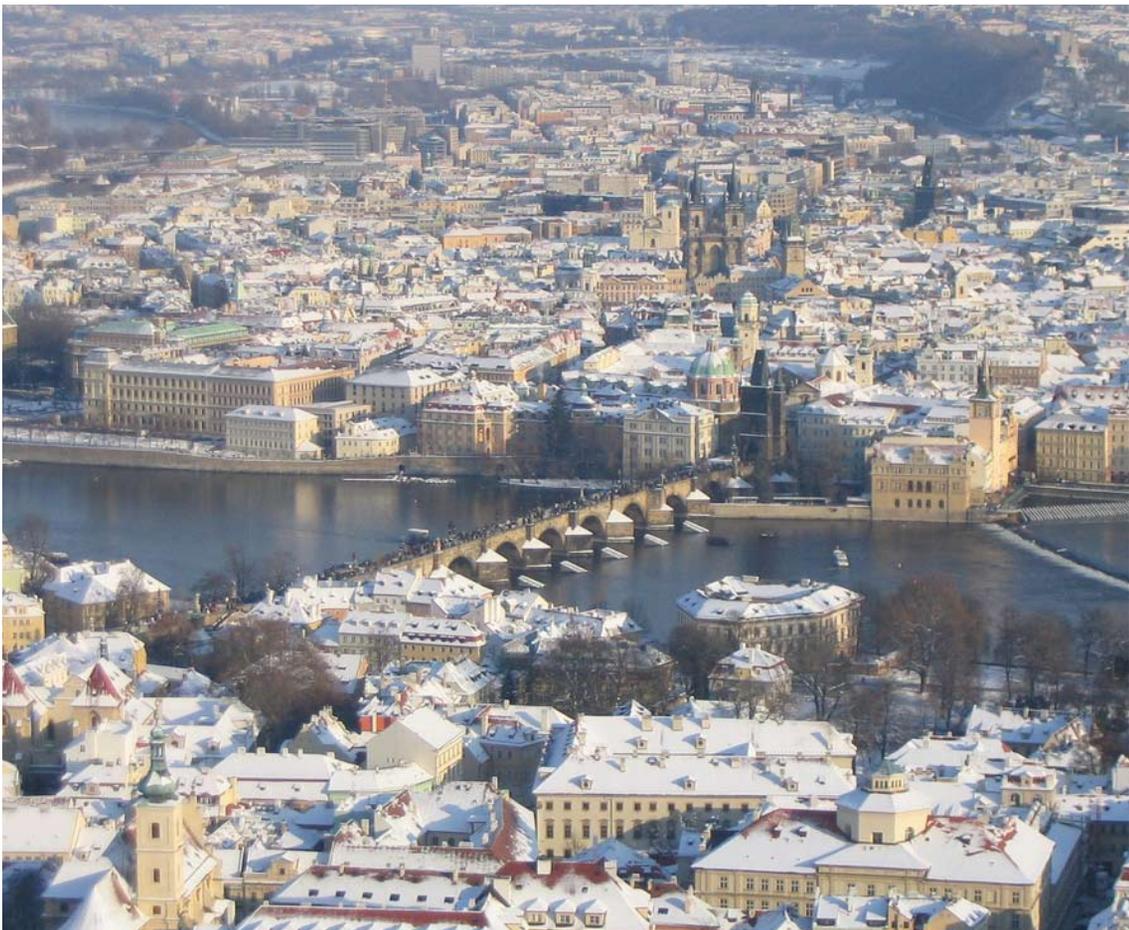
Quanto basta per avere voglia di saperne di più su Tomáš Halík. Ecco



come racconta, a partire dalla pagina 46, l'inizio della sua amicizia con Teresa. La traduzione dal tedesco è nostra. «Meditando sugli "uomini emarginati", sulla solidarietà con i dubbiosi come anche su dove in realtà si trovino la periferia ed il centro di quella società che noi chiamiamo Chiesa, mi venne in mente una giovane donna che un giorno scrisse nel suo diario: "La mia missione è di essere l'amore nel cuore della Chiesa". Per molti anni santa Teresa di Lisieux stette totalmente ai margini dei miei interessi. Mi ricordo che proprio nel giorno della sua festa, anche se il 1 ottobre non era stato scelto intenzionalmente, nel 1972, cominciò la mia preparazione sistematica al sacerdozio nella Chiesa del silenzio. Aspettavo nella chiesa di s. Ignazio, a Praga, un uomo, che avrebbe do-

vuto farsi riconoscere grazie ad un segno convenuto e che mi avrebbe dovuto accompagnare per parecchi anni nel mio cammino di formazione sino all'ordinazione presbiterale. Mi ricordo bene non solo che cosa provavo in quei momenti ma anche ciò che succedeva in quel luogo, e tra i miei ricordi emerge una statua di pessimo gusto della Santa con una decorazione ricca di rose, davanti alla quale bruciava, essendo il suo giorno di festa, un grosso cero. Che cosa sapevo allora di quella santa? La conoscevo solo attraverso le statue e le immagini dolciastre che tradivano la devozione del secolo XIX. In quel giorno mi sarei velocemente sbarazzato delle sue parole sulla sua missione nel cuore della Chiesa: quante monache ci hanno lasciato nei loro diari sospiri sentimentali sull'amore?» (1-segUE)

Praga dall'alto,
d'inverno



Testimonianza di una guarigione prodigiosa

di fra Stefano Mastrippolito,
studente carmelitano di teologia



Mi chiamo Stefano, sono frate carmelitano e frequento il 4° anno di teologia. Sono legato a Medjugorje fin da bambino; la prima volta ci sono andato a 12 anni con mio papà, mia mamma e mia nonna per la Festa dell'Esaltazione della Croce; la seconda è stata nel 2004, quando ho chiesto ai miei genitori di andare al Festival dei giovani come regalo della maturità; la terza volta sono tornato quest'estate, di nuovo per il Festival dei giovani. Oggi sono qui per parlarvi di una grande grazia ricevuta. Vorrei iniziare la mia testimonianza da una data che ha segnato la mia vita: il 22 gennaio 2007, giorno in cui ho perso la gioia e la serenità per la morte del mio caro papà; io e la mia famiglia abbiamo sofferto tanto! Quel giorno il mio rapporto con Gesù è cambiato,

ho un po' litigato con Lui; pensavo quasi che mi avesse abbandonato. Potrei dire che quel 22 gennaio la mia fede aveva iniziato a indebolirsi. Nel mese di giugno 2008, mentre tornavo dal mare, mi sono sentito male; sono andato al Pronto Soccorso e mi è stata diagnosticata una ciste sacro-coccigea molto profonda. L'anno 2008/2009 è stato per me molto difficile, sono stato molto male: due operazioni nel giro di poco tempo (la prima il 29 settembre 2008 e la seconda il 17 febbraio 2009); due ricoveri; mi hanno visitato la bellezza di 30 chirurghi di tre ospedali differenti; per sei mesi ero quasi tutti i giorni in ospedale; e poi, tutte le complicazioni che sono capitate... In breve, per dieci mesi ho avuto nel mio corpo una ferita aperta con infezione, che mi portava ad avere febbre e quindi a stare male: non potevo svolgere una vita normale, e dovevo sempre stare a letto. Ma ormai, da qualche mese, queste cose sono passate, non esistono più nei miei pensieri. In questo periodo tante persone, confratelli, parenti, amici, forse notando qualcosa di strano, mi hanno chiesto: come stai? tutto bene? sei guarito? Ora la mia vita si è trasformata, e il mio entusiasmo è andato a 1000! Nel mese di Marzo, il Padre Provinciale andava in pellegrinaggio a Medjugorje, mi ha chiesto se gli davo una mia canottiera da portare alla Madonna, per affidare la mia sofferenza e chiedere la mia guarigione alla Regina della Pace.

(1- segue)

La favola degli animali nel sesto giorno della creazione, prima che uomo fosse

da *Non gli dico nulla, lo amo.*
La preghiera contemplativa, di Père Jacques o. cist.,
San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 2002.

Si ebbe un giorno, una grande assemblea tenuta da tutti gli animali. Era molto, molto tempo fa. Infatti, era il sesto giorno della creazione, verso l'ora di mezzogiorno. Gli uccelli e i pesci erano stati creati la vigilia e gli animali terrestri, il mattino stesso. Tutti erano assolutamente stupidi da una tale abbondanza di colori e di forme. Il LEONE, che allora non mangiava che l'erba, ma che aveva già delle pretese di regalità, convocò tutti i suoi soggetti e ruggì loro, all'incirca questi propositi. (Dico "all'incirca" per la buona ragione che Adamo non era ancora là, non essendosi riservato Dio in quel pomeriggio, espressamente, nient'altro che formalo.) "Cari amici, tutto è talmente splendido, che prima di spargeroci sulla terra, credo che convenga che noi

facciamo al nostro Creatore un indirizzo che sia degno di lui. Questa sarebbe una prima preghiera, formulata da uno di noi, a nome di tutti". La pastorale non era ancora finita che il Leone ebbe l'intuizione che si sarebbe pensato a lui come porta-parola.

Egli si affrettò dunque ad aggiungere che il suo ruggito non sarebbe stato del tono voluto e che era meglio portare la sua scelta su qualcun'altro.

Gli animali si guardarono. Poco a poco, gli occhi si fissarono sul PAPPAGALLO. Egli aveva un grande abito, un bel piumaggio. Aveva un buon becco e sapeva servirsene. Già tutti avevano notato la sua eloquenza, e siccome esso non datava che dalla vigilia, non lo si conosceva ancora come chiacchierone. Scelto, egli si affrettò a far mostra del suo talento.



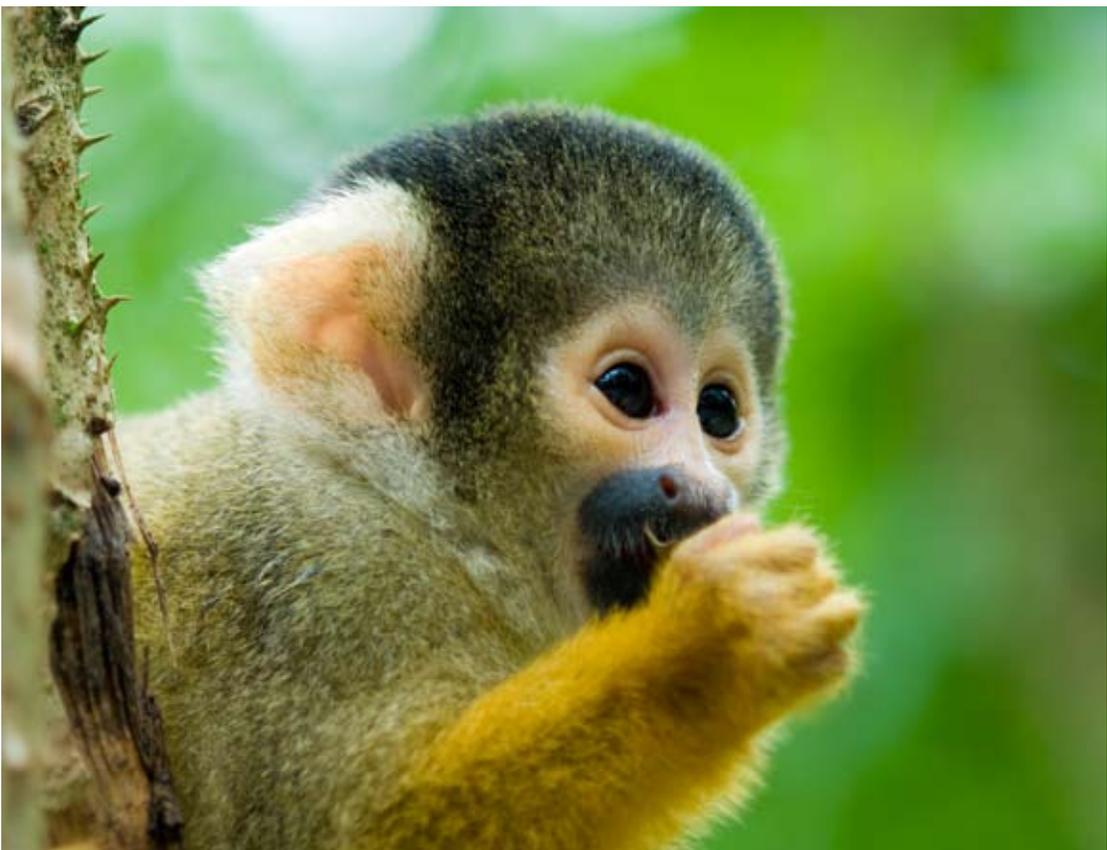


Molto presto, il Leone trovò che esso si ripeteva. -Servirebbe qualcuno di più inventivo e di più illuminato, suggerì. La Scimmia fu spinta in avanti. Essa argomentò con molta intelligenza sulle cinque maestose dignità di Dio: due principali e tre secondarie. Non era ai tre quarti che il FENICOTTERO ROSA, in piedi su una zampa, si addormentò suo malgrado, la testa sotto l'ala. Era il fallimento della retorica. Si sarebbe dovuto trovare un'altra forma di linguaggio. Il PAVONE si riconosceva il potere di argomentare in un altro modo. Fede due passi avanti, si girò e fece la ruota. Non era orgoglio, poiché il peccato originale non era ancora stato inventato. Diciamo che era per fare una buona presentazione. L'effetto fu tuttavia quasi nullo. Il COLIBRÌ si presentava altrettanto bene, facendo molto meno. Sperando di vantare la propria candidatura, l'ORSO, che non andò mai per

il sottile, insinuò allora tanto forte quanto bisognava, per ben pregare, mettersi all'altezza di Dio. La GIRAFFA, pensando che si parlasse di lei, dichiarò dall'alto: "Se è per issarsi al livello dell'Uditore, cari colleghi, vogliate credere che io ...". L'ELEFANTE già protestava con le sue due orecchie quando la VOLPE, per salvare la situazione, avvisò: "Voi non mi crederete, ma intendo dire che Egli preferisce i piccoli. - Ma è inverosimile! - Impossibile. Bisognerà scegliere la ZANZARA, non la si udrà nemmeno. Non è che essa non poteva farsi udire, ma la ZANZARA preferiva agire senza farsi troppo notare. La sua strategia non è quasi cambiata dopo. Essa declinò dunque l'invito. La GIRAFFA aveva approfittato della confusione per farsi dimenticare. Il COCCODRILLO, interpellato a sua volta, si scansò, facendo valere che esso non aveva l'eleganza che sarebbe servita per

la circostanza. L'AVVOLTOIO ad-
dusse a pretesto il suo mestiere.
L'IPPOPOTAMO, che gli mancavano
i denti. In pieno baccano, qualcuno
(non si è mai saputo esattamente
chi) propose il CANE, a causa della
sua fedeltà, per recitare a Dio una
piccola elevazione spirituale por-
tante, per esempio, sull'attacca-
mento e sulla fedeltà di tutti. Ah! È
una grande disgrazia per noi, Uma-
ni, che questa proposizione non fu
approvata. Se la preghiera avesse
ricevuto il CANE come santo patro-
no, la perseveranza sarebbe stato il
suo carattere primario, e la storia
della salvezza sarebbe stata verosi-
milmente tutt'altra. Ma il tumulto
regnava. Quando il baccano si fu
un po' calmato, il SERPENTE, che
era già astuto, ma non ancora gelo-
so poiché Eva non esisteva ancora,
esprese l'avviso che il FRINGUEL-
LO, ai suoi occhi, avrebbe potuto
soddisfare tutti. - Bello, ma senza

ostentazione. Elegante, ma senza
presunzione. Di reputazione virtuo-
sa. Soprattutto, dotato di un liri-
simo capace di fare vibrare la corda
sensibile. Con quella preghiera ric-
ca ed alata esso ci avrebbe rappre-
sentato! Tante emozioni bellamen-
te espresse, e a piena gola! Dio si
sarebbe lasciato toccare a colpo si-
curo ... Non si sapeva ancora che c'è
più gioia in cielo per la preghiera
dei pubblicani e dei peccatori, dun-
que che la virtù è superflua; questo
sarebbe stato anticipare. Ma il resto
del ritratto guadagnò l'adesione: il
voto fu unanime. O quasi, perché
ci fu un'astensione: la TARTARUGA
che, decisamente, non arrivava più
a seguire ... -Ma Dio, lui, dove si tro-
va ora? chiese una piccola voce un
po' sconvolta. Si cercò un po' e fu
la GAZZELLA che finì per risponde-
re: - Vengo dal vederlo all'istante,
camminando al bordo dell'acqua,
sondando il greto, cercando Dio sa





cosa ... Il LEONE aprì la processione che si fece due per due. Di fatto il Creatore stava modellando l'argilla. -Non è molto riuscito questa volta, si disse il Re degli animali, ma, cosciente del suo ruolo, si sforzò di non lasciare apparire niente. Dio predisse anche se un po', a meno che egli volesse semplicemente giustificare le sue mani terrose: - Questo sarà il mio capolavoro, è perché vi metto le mani personalmente. Tutto il resto non era che decorazione. Egli si ricredette per non ferire nessuno: "O piuttosto la teca". Il LEONE non ascoltò affatto, era tutto impegnato a preparare il suo imbonimento. Esso si scusò innanzi tutto di disturbare, presentò il progetto comune delle creature, spiegò che una stava, in nome di tutti, per porre il primissimo atto di pietà. Quella che avrebbe espresso il fervore comune e sarebbe servita in seguito da modello, nel corso

delle età. Ciò dicendo, portando all'enfasi, il LEONE fece un grande gesto circolare che, a sua insaputa, incluse Adamo, ancora informe. Questa prima preghiera sarebbe servita dunque di esempio anche a lui. Dio aggrottò le sopracciglia, trovando che la giurisdizione del Re andava un po' troppo lontano, ma non rettificò nulla, dicendosi che una lezione può sempre essere buona da prendere. Si fece silenzio. Che successe in seguito? Fu il malesse-re? Il FRINGUELLO volle predisporre i suoi effetti? Attese che il silenzio fosse di un bianco assolutamente puro per fare risplendere tanto più il colore delle sue emozioni? Dopo un momento in cui non accadde niente, Dio, come se avesse inteso qualcosa, si girò subitamente verso un albero vicinissimo ed esclamò: "-È esattamente questa preghiera che speravo! Che bella sorpresa! Stupiti tutti si girarono, ma non si

vide che una TORTORELLA. Strozzata dalla confusione, questa finì per articolare: -lo ... ma non ho detto niente. Ve lo giuro. Io non so neanche cantare. E sono insignificante nel piumaggio. E ... a voi, mio Dio, chiedo perdono se, vedendovi, sotto l'emozione, non ho potuto impedirvi di contenere un "ouh-ouh". Tu non sai discorrere, ma sai amare, corresse teneramente il Creatore. Ed è questo un linguaggio che m'incanta. Quale porta-parola per la preghiera! Amici miei, la vostra scelta mi incanta. Sì, che la COLOMBA, vi insegni a pregare: essa è il simbolo dell'amore. Un giorno, invierò il mio santo Spirito, per insegnare agli Umani come pregare. Perché essi non lo sapranno mai come si deve. Io mi chiedevo quale figura prestargli, ma grazie a voi ho trovato: sarà sotto la forma di una COLOMBA. (1-segue)

NOVENA con i beati Luigi e Zelia Martin

In occasione delle recenti feste teresiane, abbiamo pubblicato un'agile novena di preghiera sulle tracce dei beati Luigi e Zelia Martin "genitori santi che generano santi". La inviamo volentieri a tutti gli abbonati che ne facciano richiesta. Ci servirà anche per le prossime feste dei beati Luigi e Zelia, dal 3 all'11 luglio 2012.



Non deludetelo!

«Firmes en la fe»

Frammenti di testi e cronaca dalle GMG ad Avila e Madrid

a cura di p. Giuseppe Furioni ocd



Soddisfazione di due carmelitani (p. Damianop e p. Enzo) ad Avila

Prima di partire per Madrid, quasi 500 giovani del Movimento Ecclesiale Carmelitano si sono ritrovati a Adro, domenica 14 agosto. Nel parco P. Antonio Sicari, direttore del nostro periodico,

ha presieduto la Messa alla quale hanno partecipato tutti i sacerdoti che avrebbero accompagnato i ragazzi. I canti sono stati animati dal coro che ha accompagnato i giovani durante le giornate spagnole.

● «Approfittate di questi giorni per conoscere meglio Cristo e avere la certezza che, radicati in Lui, il vostro entusiasmo e la vostra allegria, i vostri desideri di andare oltre, di raggiungere ciò che è più elevato, fino a Dio, hanno sempre un futuro certo, perché la vita in pienezza dimora già nel vostro essere. Fattela crescere con la grazia divina, generosamente e senza mediocrità, prendendo in considerazione seriamente la meta della santità. E, davanti alle nostre debolezze, che a volte ci opprimono, contiamo anche sulla misericordia del Signore, che è sempre disposto a darci di nuovo la mano e che ci offre il perdono attraverso il Sacramento della Peniten-

za». (Benedetto XVI, Festa dei giovani)

● «Non si può seguire Gesù da soli. Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio». (Benedetto XVI, S. Messa ai Quatro Vientos)

● Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. E come si mantiene l'amicizia se non attraverso il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce? Santa Teresa di Gesù diceva che la preghiera è «conversare con amicizia, stando molte volte in contatto da soli con chi sappiamo che ci ama» (cfr Libro della vita, 8). (Benedetto XVI, Veglia ai Quatro Vientos)

● Nel contesto della GMG una gior-

IL RE DEI CIELI HA VOLUTO CHE SUA MADRE FOSSE IMMERSA NELL'ANGOSCIA DEL CUORE



MARIA SOFFRÌ AMANDO ... È QUESTA DUNQUE LA FELICITÀ PIÙ PURA ?!



(P54)

... SOFFRENDO, POSSIAMO SALVARE LE ANIME!

LE GENERIAMO A GESÙ



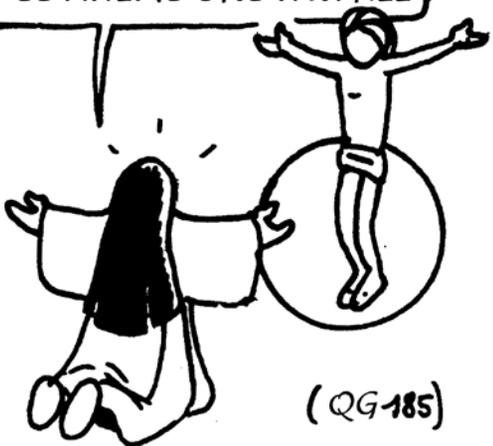
IN UNIONE CON "IL SANTO SACRIFICIO DELLA MESSA" (C&R 84)



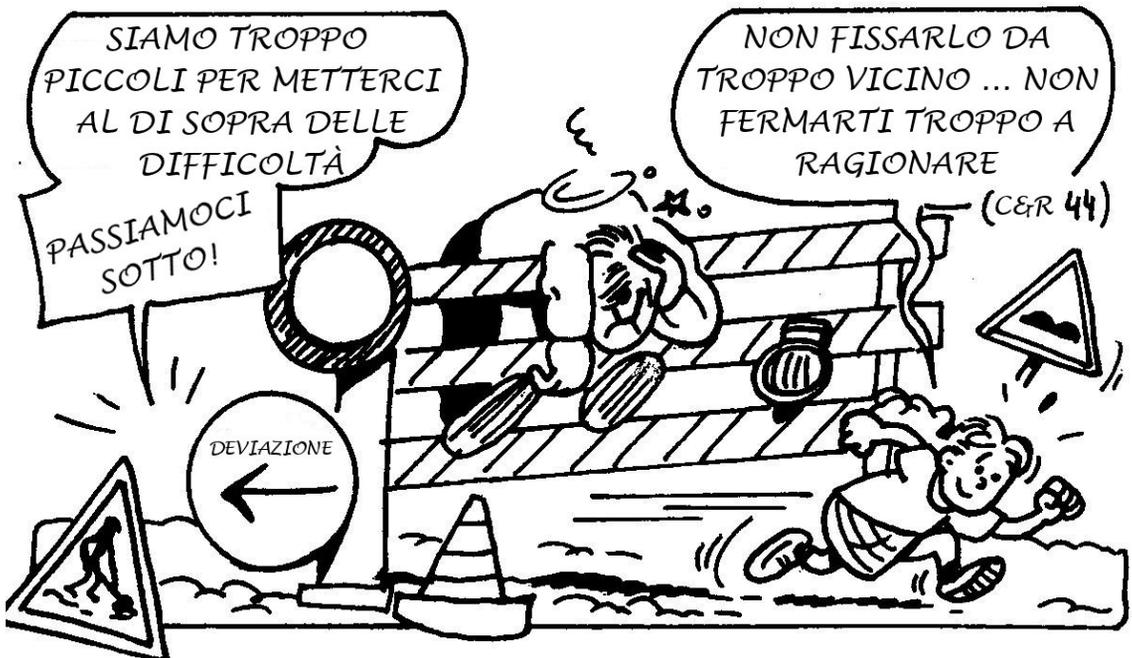
NON AVREI MAI CREDUTO CHE FOSSE POSSIBILE SOFFRIRE TANTO! MAI, MAI !!!!!



NON POSSO SPIEGARMELO CHE CON GLI ARDENTI DESIDERI DI SALVARE LE ANIME CHE NUTRII



(QG-185)



CHI DICE "PACE" NON
DICE "GIOIA" ... O
ALMENO GIOIA SENTITA
(LT 87)

MA QUESTA GIOIA "NON
SENTITA" È AL DI SOPRA
DI OGNI ALTRA GIOIA
(LT 85)



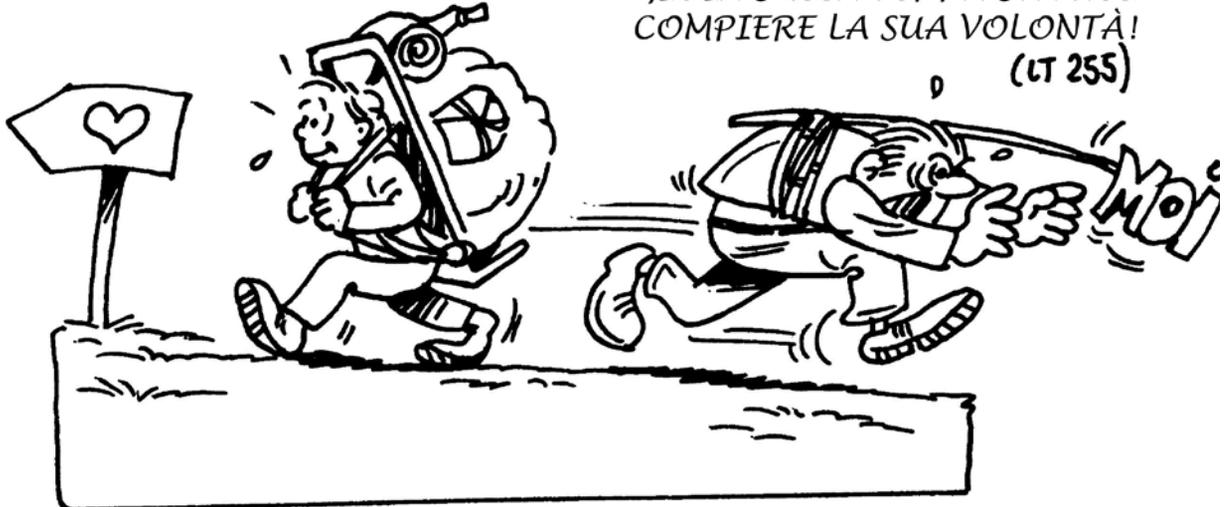
LE MIE SORELLE VI HANNO
PARLATO DELLA MIA
ALLEGRIA ... È VERO SONO
COME UN FRINGUELLO
.....

TRANNE QUANDO HO LA
FEBBRE, DI SERA, ALL'ORA
IN CUI I FRINGUELLO
SONNECCHIANO ...



NON SAREI COSÌ ALLEGRA
COME LO SONO ...

SE IL BUON DIO NON MI
MOSTRASSE CHE L'UNICA
GIOIA SULLA TERRA STA NEL
COMPIERE LA SUA VOLONTÀ!
(LT 255)





(QG 21)



(QG 47)



(C&R 19)

nata particolare è stata riservata ai «giovani carmelitani». In più di 2000 si sono ritrovati ad Avila, patria di S. Teresa per partecipare a un momento di festa, testimonianze significative, mostre sulla santità carmelitana. Momento culminante è stata la S. Messa presieduta da P. Saverio Cannistrà, Generale dell'Ordine.

Ci ha aiutato in questo itinerario verso il calvario anche la contemplazione di queste straordinarie immagini del patrimonio religioso delle diocesi spagnole. Sono immagini nelle quali la fede e l'arte si armonizzano, per giungere al cuore dell'uomo ed invitarlo alla conversione. Quando lo sguardo della fede è limpido e autentico, la bellezza si pone al suo servizio ed è capace di raffigurare i misteri della nostra salvezza fino a commuoverci profondamente e trasformare il nostro cuore, come accadde a santa Teresa di Gesù nel contemplare un'immagine di Cristo pieno di piaghe (cfr Libro della vita, 9,1). (Benedetto XVI, Via Crucis in Plaza de Cibeles)

● Cari amici, prima di congedarci, e mentre i giovani di Spagna consegnano a quelli del Brasile la croce delle Giornate Mondiali della Gioventù, come Successore di Pietro, affido a tutti i presenti questo grande compito: portate la conoscenza e l'amore di Cristo a tutto il mondo. Egli vuole che siate suoi apostoli nel ventunesimo secolo e messaggeri della sua gioia. Non deludetelo! Grazie. (Benedetto XVI, Angelus)

● «Signore Gesù Cristo, Fratello, Amico e Redentore dell'uomo guarda con amore i giovani qui riuniti e apri loro la sorgente eterna della tua misericordia che sgorga dal tuo cuore aperto sulla Croce. Docili alla tua chiamata, sono venuti per stare con te e adorarti. Con preghiera ardente li consacro al tuo Cuore perché, radicati e fondati in te siano sem-



Veronesi carmelitani ad Avila, in attesa di entrare "nel castello".

pre tuoi, nella vita e nella morte. Giammai si allontanino da te! Concedi loro un cuore come il tuo mite e umile perché ascoltino sempre la tua voce e i tuoi insegnamenti, compiano la tua Volontà e siano in mezzo al mondo lode della tua gloria, perché gli uomini contemplando le loro opere diano gloria al Padre con il quale vivi, felice per sempre nello Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Amen (Consacrazione dei giovani al Sacro Cuore di Gesù)

● La gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità. Come già disse Platone: «Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani» (Parmenide, 135d). Questa alta aspirazione è la più preziosa che potete trasmettere in modo personale e vitale ai vostri studenti...

...il cammino verso la verità piena impegna anche l'intero essere umano: Non possiamo avanzare nella conoscenza di qualcosa se non ci muove l'amore, e neppure possiamo amare qualcosa nella quale non vediamo razionalità, dato che non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore». Da questa unità deriva la coerenza di vita e di pensiero, l'esemplarità che si esige da ogni buon educatore.

(Benedetto XVI, Incontro con i professori all'Escorial)

Un significativo doppione

Dell'importanza di annunciare il Vangelo

di p. Giacomo Gubert ocd



✦ PREDICATE
EVANGELIUM
OMNI CREATURAE

Tra tutte le parole che la Basilica di santa Teresa di Gesù Bambino rivolge al devoto pellegrino, al visitatore, al curioso, ve ne è una ripetuta, verbatim, due volte, nella stessa forma, alla stessa altezza, in analoga posizione. Non potendo interrogare sulle loro intenzioni artistiche gli ideatori di questa trovata, dobbiamo ammettere che questa scelta è per noi parecchio enigmatica. Certamente “repetita iuvant” si dirà, ripetere cioè aiuta, ripetere ribadisce, ripetere, variando tuttavia, è parte essenziale dello stile poetico biblico, come ben se ne avvede chi recita quotidianamente la preghiera dei salmi. Tutto ciò può essere anche vero, ma non sembra spiegare a sufficienza la curiosa scelta di porre sopra i due pulpiti della Basilica, artisticamente simili ma non uguali, la stessa identica citazione evangelica: “Predicate evangelium omni creaturae” (annunciate il vangelo ad ogni creatura, Mc 16,15).

Non c'è peraltro bisogno di ricordare l'assoluta centralità di questo comandamento di Gesù Cristo, tale da giustificare la sua ripetizione in una chiesa, luogo di annuncio della Parola, e soprattutto in una Basilica dedicata alla Patrona delle missioni. Lo stesso effetto si poteva tuttavia ottenere citando un altro vangelo, quello di Matteo o Luca, o anche una frase di Paolo ...

Ci può forse venire in aiuto, alla soluzione di questo piccolo enigma artistico, una notazione liturgica. I due pulpiti, eseguiti su disegni dell'ing. Luigi Rebonato, stanno in “cornu epistolae” e in “cornu evangelii”, che significa, sul lato (spigolo) dell'Epistola e su quello del Vangelo. Quando, nella liturgia tridentina, sono presenti alla Messa il Diacono ed il Suddiacono, essi cantano l'Epistola e il Vangelo ai lati corrispondenti, non montando tuttavia sulla predella, bensì “in plano”, cioè sotto i gradini dell'Altare. Nell'enigmatica ripetizione si potrebbe allora scorgere un'allusione all'unico buon annuncio di salvezza, composto dai quattro Vangeli, cantati su un lato (ma non di per sé dal pulpito, che è piuttosto unico e serve per l'omelia) e dalle Lettere, cantate sull'altro. Tra tante variazioni di colori e di temi, la Basilica dice e ripete una parola certa, con voce ferma, senza alterazioni. Trasmette fedelmente, tirando da un deposito prezioso.

Numero crescente

Una lettera della Congregazione per il Clero ai rettori dei Santuari

Reverendi Rettori,
[...] Mediante questa Lettera, mi faccio anzitutto interprete dei sentimenti del Santo Padre Benedetto XVI che considera di grande importanza la presenza dei Santuari, preziosi nella vita della Chiesa, poiché, in quanto meta di pellegrinaggio, sono soprattutto luoghi «di richiamo, che attraggono un numero crescente di pellegrini e turisti religiosi, alcuni dei quali si trovano in situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani dal vissuto di fede e con una debole appartenenza ecclesiale» (Lettera in occasione del II Congresso Mondiale di pastorale dei pellegrinaggi e Santuari, Santiago de Compostela, 27-30 settembre 2010). Affermava il Beato Papa Giovanni Paolo II: «sempre e dovunque, i Santuari cristiani sono stati o hanno voluto essere i segni di Dio, della Sua irruzione nella storia umana» (Discorso ai Rettori di santuari, 22 gennaio 1981). I santuari, quindi, sono «un segno del Cristo vivente fra noi, ed in questo segno i cristiani hanno sempre riconosciuto l'iniziativa dell'amore del Dio vivente per gli uomini» (Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999).

Peculiare valore

Consapevole, dunque, del peculiare valore che i santuari rivestono nell'esperienza di fede di ogni cristiano, la Congregazione per il Clero,





competente in materia, intende proporre alla Vostra attenzione alcune considerazioni tese a donare un rinnovato e più efficace impulso alle attività ordinarie della pastorale che in essi si svolgono. In un clima di diffuso secolarismo, il santuario continua, infatti, ancora oggi, a rappresentare un luogo privilegiato in cui l'uomo, pellegrino su questa terra, fa esperienza della presenza amorevole e salvifica di Dio. In esso egli trova uno spazio fecondo, lontano dagli affanni quotidiani, ove potersi raccogliere e riacquistare vigore spirituale per riprendere il cammino di fede con

maggiore ardore e cercare, trovare ed amare Cristo nella vita ordinaria, nel mezzo del mondo.

Qual è il cuore delle attività pastorali in un Santuario? La normativa canonica, a proposito di questi luoghi di culto, con profonda saggezza teologica ed esperienza ecclesiale, prevede che in essi «si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la Parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica, soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare» (can. 1234, §1). La norma canonica, tracciando, quindi, una preziosa sintesi della pastorale specifica dei Santuari, fornisce un interessante spunto per riflettere brevemente su alcuni elementi fondamentali caratterizzanti l'ufficio che la Chiesa Vi ha affidato.

Annuncio della Parola e preghiera

Il santuario è il luogo in cui risuona con singolare potenza la Parola di Dio. Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, di recente pubblicazione (30 settembre 2010), ribadisce che la Chiesa «si fonda sulla Parola di Dio, nasce e vive di essa» (n. 3). Essa è la "casa" (cfr. *ibidem*, n. 52) in cui la divina Parola è accolta, meditata, annunciata e celebrata (cfr. *ibidem*, n. 121). Quanto il Pontefice dice della Chiesa può analogamente affermarsi del Santuario.

L'annuncio della Parola assume un ruolo essenziale nella vita pastorale del Santuario. I ministri sacri hanno pertanto il compito di preparare tale annuncio, nella preghiera e nella meditazione, filtrando il contenuto dell'annuncio con l'aiuto della Teologia spirituale, alla

scuola del Magistero e dei Santi. Le fonti principali della loro predicazione saranno costituite dalla Sacra Scrittura e dalla Liturgia, alle quali si uniscono il prezioso Catechismo della Chiesa Cattolica ed il Compendio di esso. Il ministero della Parola, esercitato in forme diverse e conformi al deposito rivelato, sarà poi tanto più efficace ed incisivo quanto più nascerà dal cuore, nella preghiera e sarà espresso mediante linguaggi accessibili e belli, che sappiano mostrare correttamente la perenne attualità del Verbo eterno.

La risposta umana ad un fecondo annuncio della Parola di Dio è la preghiera. «I Santuari, per i pellegrini che sono alla ricerca delle loro vive sorgenti, sono luoghi eccezionali per vivere “come Chiesa” le forme della preghiera cristiana» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 11 ottobre 1992, n. 2691).

La vita di preghiera si sviluppa in diversi modi, tra i quali troviamo varie forme di pietà popolare che sempre devono lasciare «spazio adeguato alla proclamazione e

all’ascolto della Parola di Dio; infatti, “nella parola biblica, la pietà popolare troverà una fonte inesauribile di ispirazione, insuperabili modelli di preghiera e feconde proposte tematiche”» (Verbum Domini, n. 65).

Il Direttorio su pietà popolare e liturgia (Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, 9 aprile 2002) dedica un capitolo ai Santuari e ai pellegrinaggi, auspicando «un corretto rapporto tra le azioni liturgiche e i pii esercizi» (n. 261). La pietà popolare è di grande rilievo per la fede, la cultura e l’identità cristiana di molti popoli. Essa è espressione della fede di un popolo, «vero tesoro del popolo di Dio», nella e per la Chiesa: per capirlo, basti immaginare la povertà che ne risulterebbe per la storia della spiritualità cristiana d’Occidente l’assenza del “Rosario” o della “Via Crucis”, come delle processioni. Sono soltanto esempi, ma sufficientemente evidenti per rilevarne l’imprescindibilità.

(continua)



Sempre vicino a S. Teresa

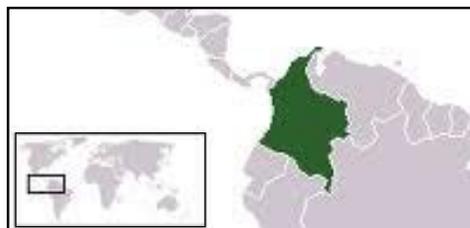
Il mese scorso, durante la novena di santa Teresa, ci ha lasciati per il Cielo la signora Franca Allegri, grande devota della Santa delle Rose.

Era lei la bambina ritratta nell’angelo in basso a destra del grande affresco della confrofacciata della nostra Basilica. Era una bambina che abitava lì, a pochi passi, dove oggi c’è la pizzeria “Grotta azzurra”. Come ebbe un posto nel grande dipinto “L’apoteosi del Carmelo” di Umberto Bagnolini, solennemente inaugurato il 20 settembre 1931, così l’avrà certamente nel Carmelo del Cielo. Un posto piccolo, umile. In un angolo. Un posto per una bambina vestita di rosso. Un posto nascosto, dietro le spalle di un amico paggetto. Un posto degno di santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, piccola sposa di Gesù.

Teresita colombiana

di P. Angelo Lanfranchi ocd

santa teresa : ottobre 2011 : carmelo illustrato : 22



Ecco la breve storia del santuario di s. Teresa di G. B. a Bogotà, in Colombia. P. Luis Azpuru della Madonna del Carmine, uno dei quattro pionieri spagnoli giunti il 5 luglio 1911 a Villa de Leyva, primo convento del Carmelo colombiano, era assai devoto di S. Teresa di Gesù Bambino ancora prima che fosse beatificata: a lei infatti attribuiva la guarigione da una grave malattia che l'aveva ridotto in fin di vita. Quando si decise di fondare una casa nella capitale, in una zona dove la città si stava espandendo, esclamò: «Andiamo pure là e a questo insediamento porremo il nome di «Barrio di S. Teresita». Correva l'anno 1921.



Senza indugio i religiosi si misero all'opera: ottennero che nella casa di amici si custodissero i paramenti liturgici e varie immagini, le domeniche celebravano la messa in una tenda improvvisata, mentre una collaboratrice andava per il quartiere suonando una campanella per convocare i fedeli. Quando questi aumentarono, si destò in loro l'entusiasmo per raccogliere fondi destinati a costruire un magnifico santuario in onore dell'amata Teresita.



Prima pietra

Il 17 maggio 1928, terzo anniversario della canonizzazione della Santina, Mons. Ismael Perdomo, arcivescovo primate, in una luminosa mattinata primaverile, benedisse e collocò la

prima pietra del futuro tempio carmelitano davanti a una folla immensa. Messa all'aperto, predica commossa di colui che era l'anima dell'opera, distribuzione di rose benedette, allegro concerto della bande militari, impressionante il colore delle divise delle scuole.

Prima di intraprendere la costruzione della chiesa, i fondatori concentrarono i loro sforzi nel convento dove stabilirsi e attendere con maggiore efficacia agli atti di culto. Coperto e arredato il locale adibito a cappella, si continuò con le abitazioni e gli ambienti per la comunità.

Nel settembre 1931 si insediò in modo stabile P. Massimo di S. Giuseppe, accompagnato da un fratello. Poco dopo ne giunsero altri. Per inaugurare ufficialmente e con una certa solennità la comunità di S. Teresina si scelse il 1° novembre 1931, giusto sessant'anni fa.

Nel gennaio 1933 si posero le fondamenta per le alte colonne che sostengono la chiesa, di stile gotico, la cui costruzione incominciò nel maggio del medesimo anno. Purtroppo un cedimento del terreno ha provocato uno sprofondamento dei pilastri e ha messo a rischio la stabilità dell'edificio. In questi mesi i fedeli di s. Teresita sono impegnati nel cercare i fondi necessari per realizzare gli interventi di consolidamento ormai indifferibili.

Curiosamente la parrocchia fu intitolata alla Madonna del Carmine. Come mai questa distinzione tra la chiesa e il territorio che le è affidato? Perché quando fu posta la prima pietra, nella capitale esisteva già una parrocchia dedicata alla Santa di Lisieux. Il 23 agosto 1923 le autorità cittadine offrirono ai Carmelitani un terreno perché si stabilissero



nel quartiere Ricaurte, ma il Vicario Provinciale del momento non ritenne conveniente accettare. In ogni caso gli abitanti del luogo costruirono comunque la loro chiesa e, visto il grande affetto che avevano per la monaca francese, la dedicarono a s. Teresa di Gesù Bambino e, come tale, fu elevata a parrocchia il 12 ottobre 1929.

Insieme Madonna e Teresa di G.B. Così quando dodici anni più tardi, nel 1941, decollò il progetto di una parrocchia carmelitana, già esisteva in Bogotá una parrocchia dedicata a Teresa di Lisieux. Si decise allora di dare il nome di «Madonna del Carmine», dal momento che essa era retta dai suoi frati devoti. Malgrado questo, resta una certa confusione e i fedeli amano chiamarla Parroquia de santa Teresita - il termine distintivo della chiesa - e tale appare accettata anche dalla toponomastica, sebbene il nome corretto sia Parrocchia della Madonna del Carmine, Chiesa di s. Teresa di Gesù Bambino, dei Padri Carmelitani Scalzi di Bogotá.

Alcune foto del santuario di "Santa Teresita" di Bogotá, Colombia.

Huerta muy buena

di p. Fabio Pistillo ocd

«Mentre Dio si occupava degli interessi della Madre Teresa di Gesù, lei non si dimenticava di curare quelli di Dio, benché né i primi riteneva per propri, né vi avrebbe potuto lavorare se non per ritenersi quali interessi di Dio». È il giudizio del gesuita Francesco de Ribera che coglie il cuore dell'attività della Madre Teresa le cui opere sono il frutto dell'amore per Dio e sono realizzate per far piacere a Lui solo. I monasteri fondati, ben 17, esprimono la cura degli interessi del Signore. E se da un lato le opere sono inefficaci se prive di quest'amore, dall'altro, senza le opere, è l'amore che

risulta fabbricato solo nella nostra immaginazione. Ogni fondazione è l'espressione dell'interesse che Dio ha di avere un nuovo Carmelo e della cura solerte e generosa di Teresa per tradurre in opera l'amore per Dio. Seguiamo la Santa in questa nuova avventura.

Famiglia di benefattori

Poco prima di fondare a Malagón, S. Teresa si incontrò con don Bernardino de Mendoza, fratello del vescovo di Avila, don Alvaro de Mendoza, il quale aveva accettato sotto la sua giurisdizione il primo monastero e che in seguito

si era dimostrato uno dei più grandi benefattori. Benefattore si dimostrò anche il fratello, il quale le offriva un'ampia tenuta poco fuori Valladolid, denominata Rio de Olmos perché fosse fondato un monastero. Teresa accettò, sebbene non del tutto convinta della bontà della posizione, ma non fissò alcuna scadenza. Ad accelerare i tempi intervenne la morte improvvisa del cavaliere agli inizi del 1568. Lo ricorderà lei stessa: «Mentre ero in orazione (presso il monastero di Medina del Campo), il Signore mi disse di far presto, perché quell'anima soffriva molto. Benché non avessi pronto qua-



Pellegrinaggi in Basilica

Ha reso visita a santa Teresa di G. B. un gruppo da Novara.
P. Pio Dolfato ocd li ha guidati.



Pellegrinaggi in Basilica

Sabato primo ottobre, i bambini ed i ragazzi delle parrocchie di sant'Antonio e di sant'Anna di Brescia, guidati da don Gianluca e da catechisti e animatori, hanno visitato la nostra Basilica. Un bel modo per riprendere insieme le attività del catechismo. Li ha accolti p. Enzo Vaccarino ocd.

si nulla, partii senza indugio, e giunsi a Valladolid il giorno di San Lorenzo» (Fondazioni, cap. 10,3). Era il 10 agosto 1568. Per avere idea della grande fretta basti pensare che i due monasteri (Medina e Valladolid) furono fondati a distanza di 4 mesi.

Ma per completare il quadro seguiamo i viaggi della Madre in questi mesi. Teresa ha 53 anni. Parte da Malagón il 19 maggio e giunge a Toledo il 21. Rimane forzatamente otto giorni ospite di Donna Luisa de la Cerda per riprendersi dai disagi del viaggio e della fondazione (i testimoni ricordano che lei è sempre la prima a darsi da fare nei vari lavori non tralasciando neanche quelli pesanti). Il 29 parte da Toledo e giunge ad Avila

il 2 giugno. Rimane nel suo monastero di San Giuseppe dopo un'assenza di parecchi mesi e con alcune questioni urgenti da risolvere. Il 30 giugno riparte per Valladolid affrontando un viaggio di 130 Km; è accompagnata da Sr. Antonia dello Spirito Santo e dal fedele cappellano Giuliano d'Avila. Deve sostare a Medina 8 giorni per affari interni alla comunità.

Un testimone d'eccezione

E a Medina al "carmelo itinerante" si aggiunge un frate carmelitano appena ordinato prete, fra' Giovanni di San Mattia che diventerà di lì a poco fra Giovanni della Croce. Ripartono da Medina il 9 luglio e arrivano a Rio de Olmos, Valladolid, il 10 agosto.



Pellegrinaggi in Basilica

P. Pio Dolfato ha accolto, lo scorso 25 settembre, un gruppo di pellegrini dalla parrocchia di Malavicina, guidati dal rev. don Carlo.



Pellegrinaggi in Basilica

Domenica 25 settembre p. Pio Dolfato ha introdotto alla conoscenza di santa Teresa e della sua Basilica un gruppo di Pologge (VI).

Il luogo era bellissimo, un grande appezzamento di terreno con grandi olmi e pioppi, situato tra due fiumi. Visto che ritardava il permesso di fondare, Giuliano d'Avila ottenne di celebrare la Messa di domenica nella stanza che sarebbe poi diventata la cappella delle monache. Teresa non pensava che si sarebbe compiuto ciò che le era stato detto dal Signore ed ecco che «venendo il sacerdote con l'Ostia santa fra le mani, dove noi eravamo per la comunione, vidi vicino a lui, mentre stavo per comunicarmi, il cavaliere che ho detto, con viso splendente ed allegro. Giunte le mani, mi ringraziò di quanto avevo fatto per affrettargli l'uscita dal purgatorio; poi la sua anima salì al cielo [...] e il Signore mi disse che la sua salvezza era stata molto in pericolo, ma che Egli gli aveva usato misericordia per il servizio reso a sua Madre, con la donazione di quella casa per un monastero al suo Ordine. [...] Oh, come gradisce Nostro Signore che si rendano servizi alla Madre sua! Che gran cosa è questa! Com'è infinita la sua misericordia! Sia Egli per sempre lodato e benedetto, giacché ricompensa con la vita e la gloria eterna, opere così basse come le nostre, rendendole grandi, nonostante il loro scarso valore» (Fondazioni 10,5).

Luogo insalubre

La festa per l'inaugurazione del monastero si celebrò il 15 agosto. Ma le monache vissero lì poco tempo. Il luogo era insalubre, si ammalarono tutte e gravemente, Teresa compresa. Capirono che non vi potevano restare anche per la lontananza dalla città. Venne in loro soccorso donna Maria de Mendoza, definita dalla Santa «donna molto caritatevole e di grande pietà», che in cambio della casa ne procurò un'altra di migliori condizioni.

«Ci trasferimmo nel nuovo monastero, il giorno di San Biagio, con grande processione e sentimenti di simpatia da parte del popolo, che non ha più cessato di amarci. Grandi le misericordie che il Signore usa a quella casa, col chiamarvi anime la cui santa vita verrà un giorno svelata, a gloria di Colui che così si compiace di magnificare le sue opere e dar grazie alle sue creature» (Fondazioni 10,7). Era il 3 febbraio del 1569.

P. Fabio Pistillo ocd

Il cammino di Valladolid

Nel monastero delle Scalze di Valladolid si conserva la seconda redazione della celebre opera della Madre Teresa: Il Cammino di Perfezione. In questo scritto Teresa ha voluto fissare lo stile di vita delle monache dei suoi Carmeli riassunta nelle figu-

re di Marta e Maria che ascoltano e custodiscono le parole di Gesù e lo accolgono come l'ospite più caro e familiare. Così facendo la vita - accogliere e preparare la mensa - diventa preghiera, e la preghiera - ascolto, custodia - diventa vita.

Le monache riuscirono a resistere alle pressanti richieste del Re, del P. Generale degli Scalzi, Nicolò Doria, del gesuita P. Francesco de Ribera, primo biografo della Santa, che a varie riprese cercarono di privare il monastero del prezioso manoscritto.

La prima edizione, conosciuta come Cammino dell'Escorial, si conserva invece nel Monastero Reale di San Lorenzo dell'Escorial, dove si trovano anche il Libro della Vita e il Libro delle Fondazioni.



Pellegrinaggi in Basilica

Nel pomeriggio del 23 settembre scorso, un gruppo di Rezzato (BS) ha visitato la nostra Basilica dietro la sapiente guida di p. Pio Dolfato ocd

Grande Vigna

«Quattro o cinque mesi prima che si fondasse San Giuseppe di Maglón, un giovane e distinto cavaliere mi disse che, se avessi voluto fondare un monastero a Valladolid, mi avrebbe data una sua casa con un orto assai produttivo, ed esteso, nella cui area v'era pure una gran vigna. Il valore era immenso, e volle darmene subito la proprietà. Lo accettai, anche se

non ero troppo disposta a fondare in quel paese, perché fuori città un quarto di lega. Tuttavia accettai, riflettendo che una volta pressone possesso, si sarebbe potuto facilmente passare in città. Egli, inoltre, me ne faceva l'offerta così di buon animo, che non volli impedirgliene il merito, né oppormi alla sua devozione»

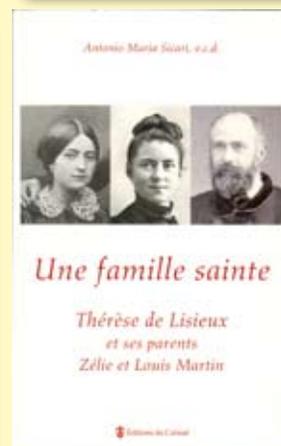
S. Teresa, Libro delle Fondazioni.

Una famiglia santa S. Teresa di Lisieux e i suoi genitori Luigi e Zelia Martin

In questo opuscolo consacrato ai beati Luigi e Zelia e alla loro figlia santa Teresa di Lisieux, il carmelitano italiano, fondatore del Movimento ecclesiale carmelitano, vuole ricordare, ci avverte, l'invito universale di Gesù "ad una santità non solamente individuale ma anche familiare". All'espressione infanzia spirituale preferisce infanzia ecclesiale. Fonda il suo studio, scrive egli ancora, sui ricordi d'infanzia di Teresa. Rileviamo qualche dettaglio saporoso. All'età di tre anni, Teresa risponde a suo padre: "Arrangiativi!". Dopo l'incontro con il Papa scrive: "Il buon Papa è così vecchio che si direbbe morto". Alcune consorelle parleranno delle Martin come le figlie del pazzo. Una consorella chiamerà Teresa "Suor così sia" ... Zelia lavora dalle 4 del mattino alle 11 di sera. Scrive al marito: "Non mi trovo bene che con te, mio caro Luigi". Dopo aver messo al mondo nove figli, di cui l'ultima quando aveva più di 40 anni, scrive: "Spero di averne ancora tre o quattro". Ad un amico che gli suggerisce: "Voi avreste fatto come Abramo", Luigi risponde deliziosamente: "Sì, ma avrei alzato il coltello lentamente, molto lentamente, aspettando l'angelo e l'ariete". Teresa affermò che le bastava guardare il padre per vedere come pregano i santi: "Sembra che sia impossibile di vedere qualcuno di più santo di te sulla terra". Teresa erediterà la sua sedia a rotelle che utilizzerà durante la sua ultima malattia. Uno stile gradevolmente agiografico e occasionalmente moralizzatore. Per tutti.

Recensione di p. Detienne sj

a Une famille sainte di p. A. M. Sicari,
pubblicata su Nouvelle Revue Théologique,
Tome 133/n° 3
Juillet-Septembre 2001, pag 511.



Il Mais

detto “turco” ma viene dall’America

di fra Ginepro

Il mais (*Zea Mays*) è un cereale che sta assumendo a livello mondiale una diffusione e un’importanza crescenti. L’aumento delle superfici investite è senza dubbio legato alla sua utilizzazione nel settore zootecnico, pur continuando ad essere, in molti Paesi in via di sviluppo, una delle principali risorse per l’alimentazione umana.

Il mais (o granoturco, granone, frumentone, ecc.) fu conosciuto dagli europei un mese dopo la scoperta dell’America, all’interno di Cuba, dove era chiamato maíz.

La prima rapida diffusione in Europa si ebbe nel 1600 nelle regioni Balcaniche, allora facenti parte dell’Impero Ottomano, grazie alle condizioni climatiche favorevoli che assicuravano produzioni più che doppie rispetto ai cereali tradizionali e, forse, anche al fatto che questo nuovo prodotto agricolo sfuggiva alla tassazione. Qualche tempo dopo il mais iniziò a diffondersi in Italia, probabilmente con varietà provenienti dai vicini Balcani (da cui forse deriva il nome popolare di «granoturco»). Le regioni della Pianura Padana, e in particolare quelle nord-orientali, grazie al clima favorevole furono quelle che introdussero il mais nei loro ordinamenti colturali con larghezza tuttora insuperata. Da cui il titolo di «polentoni» attribuito ai veneti! L’esclusiva dieta a base di mais diverrà la causa del tragico dilagare, fino al termine dell’Ottocento, della più terribile malattia endemica delle campagne italiane,



la pellagra. Ma anche le regioni peninsulari centrali trovarono nel mais un valido contributo al precario sostentamento alimentare delle popolazioni agricole. L'infiorescenza femminile, che porta le cariossidi (i chicchi), si chiama correttamente spiga ma viene più spesso impropriamente chiamata «pannocchia»,

mentre la pannocchia propriamente detta è l'infiorescenza maschile posta sulla cima del fusto (stocco) della pianta, che di contro viene talvolta chiamata impropriamente spiga per il suo aspetto. I chicchi sono fissati al tutolo ed il tutolo è fissato alla pianta.

Nella pace del Signore



Armanda Cresta,
(n. 18-2-1926 m. 13-09-2010)
La ricorda la figlia
Flora Romanini di Milano.
"Rivivi nella luce di Dio!"



Bazzi Enzo,
"Sei sempre nei nostri cuori"
La moglie, i figli e i nipoti
di Castel d'Azzano (VR),
nel II anniversario della scomparsa.



Gina Dusatti, ved. Stefenelli
(n. 23-10-1922 m. 24-2-2011)
"Non si perdono mai coloro che
amiamo perchè possiamo amarli
in Colui che non si può perdere"
S. Agostino



Giuseppina Petrin ved. Ruaro,
(n. 23-10-1909 m. 12-06-2011)
"Sopravviva la sua immagine
nella memoria di quanti
l'ebbero cara".



Giulia Melotti in Scardoni, - **Ubaldo Scardoni**, Villafranca (VR)
e **Maria Scardoni**, Dossobuono (VR)
nel XXVIII anniversario.



Maria Castellini, ved. **Contado**
di Bovolone (VR)
nel II anniversario della scomparsa
(6-10-2009)
"Sei sempre nei nostri cuori",
i figli e i nipoti



Giuseppe Pighi e Assunta Tonoli di Cavaion (VR)



"A voi che mi avete tanto amato:
non guardate la vita che lascio ma
quella che incomincio"
Teresa Riccadonna ved. Pernici
(n. 2-9-1931 m. 2-6-2010)
di Lambrugo (CO).

Santa Teresa li protegga



Bertoldo Lorenzo,
I genitori e la nonna affidano a
santa Teresina Lorenzo,
perchè lo protegga.
Carrà (VI)



Biliana e Daniel, Samokov (Bulgaria)



Giovanni Bonadiman,
di Oppeano (VR) ha compiuto
gli anni il 25 febbraio.
I genitori lo consacrano
a S. Teresa.



Teresa Mittempergher,
(nata il 2-9-2010) di Besenello (TN)



Tommaso Colombo,
(nato il 16-5-2010),
di Lambrugo (CO)



Sofia e Luca
Zia Federica e zio Antonio pongono sotto la protezione
di santa Teresa di G.B. i nipotini: che crescano in
sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Una rosa di santa Teresa per il
bambino **Stas Zygmunt** dalla
lontana Polonia



I nonni, Ernesto e Tiziana, affidano
a santa Teresa il loro caro nipote
Mattia nato a Thiene (VI) il 12
febbraio 2011.



Siria Dalla Fontana,
Marano Vicentino (VI)



Ecco un bel trio ...
Mattia, Martina e Giacomo Pettene di Nogara (VR)



Famiglia Tertulli Romano, Nadia, Paola ed Elena,
Finetto Giulia e Veronica, Battieri Cristiana, Anna e
Sebastiano, Generale Samuele e Alice,
di Cogollo di Tregnago (VR)



Diletta di Cerea, (Vr)
I genitori la pongono sotto la
protezione di S. Teresa.

QUIZ del mese: La grandezza della piccolezza

Quanto era alta
Teresa Martin?
Ai primi tre che
risponderanno
esattamente
(in centimetri)
a questa domanda,
invieremo una
copia di
"Storia di un'ani-
ma".
Accettiamo rispo-
ste via telefono,
via fax, via let-
tera (farà fede il
timbro postale) o
via email
(rivistasantateresa@gmail.com).
In ogni caso indica-
te il vostro indiriz-
zo postale.



Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose

Orario Sante Messe

feriale: 7.00 - 8.00

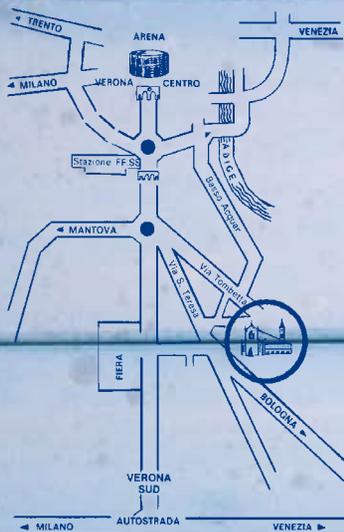
9.00 - 10.00

16.30 - 18.30

festivo: 7.30 - 8.30

9.30 - 10.30 - 12.00

16.30 - 18.30



Uscita dell'autostrada VERONA SUD

Per prenotare i pellegrinaggi

chiamare il numero: 045.500.266

Ai quasi duecento devoti e abbonati che hanno scritto alla Santa delle rose in occasione delle feste teresiane, non possiamo che rispondere con la frase di Teresa di Gesù Bambino: "Nessuno mi invocherà senza averne una pronta risposta". Manteniamo quindi salda la nostra speranza e profonda la nostra fiducia in Dio Onnipotente e Misericordioso, davanti al nostro enorme bisogno di tutto e di Dio.

Speciale iniziativa CARA SANTA TERESA ...

Leggi questo QR-Code con il tuo smartphone e troverai l'articolo di Wikipedia sulla nostra Basilica!



Santa Teresa in
QR CODE

Attenzione: a causa dell'aumento delle tariffe postali

OFFERTE

di sostegno: 15,00 euro

di beneficenza 25,00 euro

versamento su: c.c.p. 213371